

# Preavviso

numero

data

24 gennaio 2022

competenza

DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ

## **della Commissione formazione e cultura sul messaggio 25 agosto 2021 concernente l'iniziativa parlamentare 22 febbraio 2021 presentata nella forma elaborata da Raoul Ghisletta e cofirmatari "Aggiunta di un nuovo art. 13a della Costituzione cantonale: riconoscimento della lingua dei segni italiana e dei diritti delle persone con disabilità"**

### **1. INTRODUZIONE**

Il 17 settembre 2019 Raoul Ghisletta, Laura Riget e cofirmatari per il gruppo PS hanno presentato una mozione (MO1436) "Per il riconoscimento ufficiale della lingua dei segni e dei diritti di informazione/comunicazione dei disabili", che chiedeva al Consiglio di Stato di presentare un messaggio per il riconoscimento nella Costituzione cantonale della lingua dei segni e del diritto delle persone disabili a ricevere informazioni e comunicare con lo Stato (Cantone, comuni, enti pubblici e sussidiati) in forma adeguata ai loro bisogni e alle loro capacità. L'atto chiedeva inoltre al Consiglio di Stato di illustrare nel messaggio le necessarie modifiche di leggi e regolamenti per rendere operativa la normativa costituzionale, una volta approvata dal popolo.

Successivamente, il 22 febbraio 2021, con l'obiettivo di poter giungere in tempi ragionevoli a una decisione sul tema, la stessa richiesta è stata presentata da Raoul Ghisletta e cofirmatari nella forma dell'iniziativa parlamentare elaborata (IE618) "Per l'aggiunta di un nuovo art. 13a della Costituzione cantonale: riconoscimento della lingua dei segni italiana e dei diritti delle persone con disabilità". L'iniziativa chiede l'introduzione di un nuovo art. 13a nella Costituzione cantonale, riprendendo i testi costituzionali vigenti nei Cantoni Ginevra e Vaud, relativi all'inclusione delle persone disabili e al riconoscimento della lingua dei segni.

L'articolo proposto è il seguente:

#### **Art. 13a - Inclusione delle persone con disabilità e riconoscimento della lingua dei segni italiana**

<sup>1</sup>Il Cantone e i Comuni tengono conto dei bisogni specifici delle persone con disabilità e delle loro famiglie.

<sup>2</sup>Essi adottano le necessarie misure per assicurare la loro autonomia e per favorire la loro inclusione sociale, formativa, professionale, politica, sportiva e culturale, come pure il loro sviluppo in seno alla famiglia.

<sup>3</sup>Nel rapporto con il Cantone, con i Comuni e con le altre corporazioni e istituzioni di diritto pubblico le persone con disabilità hanno il diritto di ottenere informazioni e di comunicare in una forma adatta ai loro bisogni e alle loro capacità.

<sup>4</sup>Le persone con disabilità uditiva, sordocieche o con disturbi di linguaggio hanno diritto a ricorrere alla lingua dei segni italiana nel rapporto con le amministrazioni e con i servizi del Cantone, dei Comuni e delle altre corporazioni e istituzioni di diritto pubblico.

<sup>5</sup>La lingua dei segni italiana è riconosciuta.

Rispetto alla mozione, l'iniziativa presenta il vantaggio di poter essere approvata direttamente, concretizzando già quanto la mozione prevedeva di chiedere al Consiglio di Stato (che peraltro ha dichiarato di accoglierla con il messaggio n. 8047). Del resto, in data 6 settembre 2021, il primo firmatario della mozione ha dichiarato di considerarla evasa in quanto accettata dal Consiglio di Stato con il messaggio n. 8047. Si tratta dunque, ora, di discutere l'iniziativa parlamentare elaborata sullo stesso tema.

## 2. POSIZIONE DEL CONSIGLIO DI STATO

Con il messaggio n. 8047, licenziato il 25 agosto 2021, il Consiglio di Stato ha preso posizione su entrambi gli atti parlamentari, invitando il Gran Consiglio ad accoglierli: con la loro approvazione sarà dato mandato al Governo per avviare l'iter di modifica della normativa costituzionale e parallelamente approfondire la necessità di introdurre eventuali adeguamenti di altre normative. Come detto, in seguito la mozione è stata ritirata.

Il Governo ricorda quanto già si sta facendo per l'inclusione delle persone disabili (per l'elenco completo delle misure si rinvia integralmente al messaggio); in particolare, per le persone affette da disturbi del linguaggio o audiolese, nei rapporti con l'Amministrazione cantonale esiste sin da ora la possibilità di richiedere un traduttore nella lingua dei segni, i cui costi sono riconosciuti dall'UAI (Ufficio Assicurazione Invalidità). Negli ultimi cinque anni in Ticino 19 persone hanno beneficiato di questa prestazione, per un costo totale pari a fr. 267'057.-. Su questo aspetto, lo Stato si impegna sin da ora a sensibilizzare anche i Comuni e gli enti parastatali.

Il messaggio rammenta che il riconoscimento della lingua dei segni è stato inserito nella Costituzione del Canton Ginevra e in quella del Canton Zurigo, mentre il Gran Consiglio vodese ha approvato l'introduzione della lingua dei segni nella propria Costituzione cantonale e la procedura è in corso. Anche il legislativo bernese ha accettato un postulato per il riconoscimento ufficiale della lingua dei segni. Il messaggio ricorda inoltre, a proposito del Canton Ginevra, che la modifica costituzionale non ha richiesto alcun adeguamento legislativo ulteriore, ad eccezione della Legge sull'organizzazione del Parlamento; per il resto, il quadro normativo vigente è adeguato. Anche nel nostro Cantone l'approvazione dell'articolo costituzionale non dovrebbe verosimilmente comportare stravolgimenti, proprio perché è già presente un'attenzione all'inclusione delle persone disabili e a una comunicazione adeguata a loro.

Infatti, le persone con disabilità sono già oggi tutelate, sia nella Costituzione federale, sia nella Costituzione cantonale, che elencano una serie di diritti fondamentali di cui beneficiano tutti, disabili compresi.

A livello di legge, poi, va segnalata la Legge federale sui disabili (LDis), il cui art. 14 è ripreso dall'Ordinanza federale sull'eliminazione di svantaggi nei confronti dei disabili (art. 11): esso prevede che le unità amministrative, su richiesta di una persona affetta da disturbi del linguaggio, audiolesa o ipovedente, prendano le necessarie disposizioni affinché possano comunicare con il rappresentante competente dell'autorità.

Anche se la situazione attuale a livello legislativo è considerata soddisfacente, il Consiglio di Stato ritiene comunque utile l'aggiunta di un nuovo articolo nella Costituzione cantonale "Per il riconoscimento ufficiale della lingua dei segni e dei diritti di informazione/comunicazione dei disabili", che contribuirebbe a rafforzare ulteriormente il diritto di

**Preavviso del 24 gennaio 2022**

partecipazione alla vita sociale e politica delle persone con disabilità, rendendone più effettiva l'inclusione.

Del resto, il Governo ricorda che nell'obiettivo 3 del 1° asse strategico del Programma di legislatura 2019-2023 è esplicitata la necessità di migliorare la comunicazione dello Stato grazie a un linguaggio più comprensibile e diversificato su più canali.

Ciò risulta inoltre in linea con la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, entrata in vigore per la Svizzera nel 2014, che prevede il diritto all'accessibilità inteso in senso lato (art. 9) e l'accesso all'informazione anche per mezzo della lingua dei segni (art. 21).

Il Governo è impegnato quindi, e continuerà a farlo, ad adeguare progressivamente la propria modalità di comunicazione nei confronti dei cittadini: in particolare, per le conferenze stampa su temi di grande rilevanza per la popolazione ticinese, intende appoggiarsi alla collaudata collaborazione con la RSI per il coordinamento della traduzione in lingua dei segni, mentre per le altre conferenze stampa (come già avviene per le conferenze stampa della Confederazione) la diretta streaming sarà spostata sul canale YouTube per consentire anche agli audiolesi di seguire i contenuti, attivando l'opzione "sottotitoli" (quanto riferito verbalmente durante la conferenza stampa sarà simultaneamente trascritto, grazie a uno specifico software, e apparirà in calce allo schermo).

Per un'eventuale traduzione delle sedute del Gran Consiglio nella lingua dei segni, invece, la competenza è del Parlamento: il costo stimato si situa attorno a fr. 25-30'000.- annui.

In sintesi, il Governo si impegna a ulteriormente migliorare la propria comunicazione verso i cittadini e le cittadine, e chiede di approvare gli atti parlamentari.

### **3. LAVORI COMMISSIONALI**

Il 19 aprile 2021 la Commissione formazione e cultura ha proceduto all'audizione delle signore Alexandra Nötzli, responsabile regionale Federazione svizzera dei sordi, Giancarla Calitri e Laura Sciuchetti della Federazione svizzera dei sordi e del signor Danilo Forini, direttore cantonale Pro Infirmis. L'audizione ha permesso di comprendere alcuni aspetti fondamentali che riguardano le persone sorde, ma anche le persone con altri tipi di disabilità. Li riportiamo brevemente:

1. L'importanza di un'educazione precocissima alla lingua dei segni come lingua materna, su cui innestare poi l'apprendimento dell'italiano come seconda lingua. Solo sulla base di una lingua solida, di una lingua primaria (che per essi è la lingua dei segni) i bambini sordi potranno poi apprendere e costruire la lingua italiana (come seconda lingua dunque) e quindi essere perfettamente bilingui e più tardi avere accesso anche al testo scritto. In caso contrario, essi perdono anni preziosi fino all'età scolastica, in cui apprendono l'italiano leggendo dalle labbra. Il loro sviluppo resta purtroppo compromesso e mancherà loro non solo la competenza linguistica ma anche lo sviluppo della parte celebrale che si occupa della lingua. Infatti, se non c'è nessuna lingua, detta parte fatica a svilupparsi, per cui chi nasce sordo o diventa sordo prima d'imparare a parlare, fatica poi a imparare la lingua scritta o parlata: le parole gli arriveranno senza un contenuto, senza una immagine mentale, e si troverà a vedere e copiare parole di cui non coglierà il significato.

Nell'ambito dell'educazione, dunque, il riconoscimento della lingua dei segni porterebbe questi bambini ad avere accesso a una formazione nella loro lingua madre, in modo che più tardi possano accedere alla lingua scritta e parlata, e quindi inserirsi più facilmente nel mondo della formazione professionale e del lavoro.

Va infine ricordato che la lingua dei segni si sta rivelando promettente anche per altri tipi di disabilità, ad esempio nel campo dell'autismo oppure, con un suo utilizzo precoce, con i bambini affetti dalla sindrome di Down.

2. La necessità della lingua dei segni per interagire con gli altri e con lo Stato.  
Da adulte, infatti, le persone sorde (in particolare se non hanno potuto apprendere nell'infanzia la lingua dei segni) necessitano di un linguaggio a loro accessibile per poter comprendere un testo scritto: non basta vedere, per comprendere. Non è la stessa situazione di chi diventa sordo da anziano, e che dunque mantiene la competenza nella lettura che aveva acquisito in passato. Come detto, al contrario, esse si trovano purtroppo ad avere parecchie difficoltà nella vita quotidiana, perché i testi scritti risultano per loro difficili: riconoscono magari le parole singolarmente, ma poi non ne assimilano il vero contenuto, e quindi non hanno un accesso completo al significato delle informazioni (ad esempio ai testi sul sito del Cantone o alle informazioni sugli argomenti di voto), sentendosi quindi cittadini di serie B. Ciò potrebbe essere evitato se i testi fossero accompagnati da un video nella lingua dei segni.

Per raggiungere la vera parità, dunque, ci sono delle barriere da abbattere, in modo da rendere accessibili i testi anche per queste persone, in particolare (oggi) grazie al linguaggio dei segni. Ecco, dunque, l'importanza del riconoscimento della lingua dei segni come lingua ufficiale, come chiesto dall'iniziativa.

3. L'iniziativa ha poi un grande interesse e una grande rilevanza per tutte le persone con disabilità, perché afferma il principio secondo cui gli enti pubblici devono tenere conto dei bisogni delle persone con disabilità, in particolare nella salvaguardia della loro autonomia e nei contatti con le autorità. Con questo approccio, l'insistenza è posta non tanto sul deficit da colmare, ma sull'autonomia da raggiungere e l'accento è posto sull'ambiente. Ad esempio, sulla comunicazione che deve essere adattata alla persona sorda, o sulla strada che va adattata alla persona in carrozzella.

Da notare che, in particolare con l'invecchiamento della popolazione, si calcola che le persone affette da qualche tipo di disabilità (ossia con un deficit personale che impedisce loro di essere autonome nella vita quotidiana) siano un milione in Svizzera, e 50 mila in Ticino.

Ecco dunque che, nel campo della disabilità in generale, l'introduzione di uno specifico disposto costituzionale a livello cantonale permetterebbe di modernizzare l'approccio, non più basato sull'assistenzialismo (per cui c'è qualcuno che ha bisogno e lo aiutiamo) – approccio che è importante, che funziona bene nel nostro Paese, e che resta comunque imprescindibile –, ma più legato all'autonomia, al fatto di facilitare, di abbattere le barriere mentali (più importanti di quelle architettoniche), perché non permettono per esempio a bambini con disabilità di avere le loro *chance* a scuola, nel trovare un lavoro, nella vita politica.

Un esempio virtuoso in questo senso è quello della lingua facile (la cui introduzione è stata approvata dal Gran consiglio il 9 novembre 2020), una semplificazione dei testi che permette anche a persone con deficit cognitivo di capire il contenuto di un testo, come ad esempio le informazioni sul Covid.

---

**Preavviso del 24 gennaio 2022**

Per tutti questi motivi la Commissione sostiene l'approvazione del nuovo articolo costituzionale, che contribuisce a rafforzare i diritti delle persone con disabilità - già in parte ascritti, seppur in termini più generali, nella Costituzione cantonale agli art. 7 e 14 -, introducendo in maniera più puntuale ed esplicita nella nostra Carta il concetto di disabilità. Sebbene per il momento la modifica costituzionale non avrà un impatto diretto su testi legislativi specifici, che nell'immediato non subiranno quindi correttivi puntuali, è utile e opportuno rammentare che la stessa consentirà d'introdurre in maniera trasversale un approccio nuovo, che permetterà di rafforzare l'autonomia delle persone disabili – in particolare delle persone sorde, ma non solo – offrendo loro la possibilità e i mezzi che andranno a rafforzare (ovviamente laddove possibile) la loro indipendenza. Tale articolo avrebbe dunque una portata simbolica che va al di là delle sole esigenze delle persone sorde.

Come è ovvio, se è garantito il diritto delle persone di ottenere informazioni e comunicare in una forma adattata ai loro bisogni e alle loro capacità, sarà facilitato per loro anche l'inserimento professionale, con tutto quanto ne consegue.

#### **4. CONCLUSIONI**

Alla luce di quanto precede, la Commissione invita il Parlamento ad approvare l'iniziativa, condividendone gli obiettivi volti ad assicurare l'autonomia delle persone, favorirne l'inclusione a tutti i livelli, rendere concreto il loro diritto a ottenere informazioni e, più in generale, una comunicazione adattata ai loro bisogni e alle rispettive capacità. Il paradigma cambia: non sarà più l'interlocutore a doversi adattare ai modi di comunicazione dello Stato ma il contrario.

Per la Commissione formazione e cultura:

Maddalena Ermotti-Lepori